

Mercoledì 13 aprile 2011
Messa per lo studente
Pasqua 2011

Il servo del Signore – Isaia ne parla quattro volte, questa è la terza volta (50, 4-9°) – è insieme allievo e maestro. Dice: “Il Signore fa attento il mio orecchio ogni mattina perché ascolti, affinché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola”. E’ Gesù, il vero servo del Signore, attento come un discepolo al Padre a fare sempre la sua volontà. Ma da allievo si trasforma in maestro perché si sente chiamato a portare una parola, a comunicare un messaggio a chi ha perso fiducia e speranza. Egli aveva proprio iniziato il suo ministero nella sinagoga di Nazaret, leggendo e applicando a sé il testo di Isaia: “Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri” (Lc 4, 18). Allievo e maestro: ascoltare e proclamare la parola ai fratelli.

Ora passiamo alla scena che abbiamo contemplato nella Vangelo appena ascoltato (Mt 26, 14-25). Gesù è a mensa coi suoi discepoli. Giovanni ci riferisce l’episodio della lavanda dei piedi (Cfr Gv 13). Gesù, maestro e Signore, si fa discepolo e servo: lava i piedi. E’ il maestro, ma al tempo stesso si fa discepolo. I due ruoli egli li assolve nell’unità dell’amore. Ama quando insegna e ama quando serve. E poi dice: “Come ho fatto io così fate anche voi” (Gv 13, 15). Dunque questo duplice ruolo si ripete nella vita del discepolo e di ogni credente. Chi segue Gesù resta al tempo stesso alunno e maestro. Alunno perché sempre è in ascolto, come Maria ai piedi di Gesù; maestro perché in campi diversi e in situazioni diverse ognuno riveste qualche responsabilità, qualche forma di autorità sugli altri: nella famiglia, nel lavoro e

nella professione, nella scuola, nella società. Sempre una parola, un gesto, una scelta ha dei riflessi positivi o negativi sugli altri.

A voi ragazzi, che oggi siete venuti per pregare alla vigilia della santa Pasqua, a voi dico: imparate ad essere allievi ora, in un ascolto generoso e fiducioso di Dio, degli insegnanti, della storia, del mondo: ascoltate per imparare. La vita ha tanto da insegnare. Sarete poi nella società chiamati ad assumere qualche responsabilità: preparatevi ora ad assumerle con consapevolezza e con coscienza retta e pura.

Il vangelo poi ci propone un’altra riflessione. E’ l’esperienza di Giuda. Possiamo essere dei Giuda. Questa è la tremenda sfida della libertà. E’ possibile purtroppo spezzare questa armonia del nostro essere alunni e maestri insieme, non vivendo con amore e per amore la nostra vita, ma seguendo un altro maestro, un altro signore, un altro padrone che è il nostro ‘io’. E’ quello che ha fatto Giuda. Allievo del Signore, a mensa con lui, si è lasciato avvolgere dal suo ‘io’ ed è diventato un cattivo maestro, perdendo la propria libertà, nonostante il ripetuto amore che Gesù gli aveva dimostrato intingendo insieme la mano nel piatto (Cfr Mt 26, 23).

Sia solo l’amore, carissimi giovani, a guidare il vostro essere allievi oggi e maestri domani nel mondo.